



***Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e Autonomie locali
Udine***

Consiglio delle Autonomie locali

**RIUNIONE DEL 22 MAGGIO 2006, ORE 9.30
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Enrico Gherghetta**, Presidente della Provincia di Gorizia;
- **Maria Teresa Bassa Poropat**, Presidente della Provincia di Trieste;
- **Giuseppe Pedicini**, Assessore alla Provincia di Pordenone (con delega);
- **Giuseppe De Martino**, Assessore al Comune di Gorizia (con delega);
- **Gianfranco Pizzolitto**, Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Pierluigi Medeot**, Sindaco del Comune di Mossa;
- **Silvano Carpenedo**, Sindaco del Comune di Cavasso Nuovo;
- **Claudio Fornasieri**, Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Laura Riccardi Stravisi**, Assessore al Comune di San Dorligo della Valle (con delega);
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Franco Baritussio**, Sindaco del Comune di Tarvisio;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenico;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di Santa Maria la Longa;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

Sono inoltre presenti:

- **Franco Iacop**, Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale della Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Paolo Stefanelli**, Vice Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;
- **Luciano Sulli**, Responsabile di p.o. attività tecnico-organizzativa in selvicoltura e pianificazione delle risorse forestali, della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

- **Alessandra Battellino, Roberto Molinaro, Isidoro Gottardo, Cristiano Degano**, Consiglieri regionali.

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali.**
- 2. Approvazione verbale della seduta del 3 maggio 2006.**
- 3. Approvazione del Regolamento di funzionamento e di organizzazione del Consiglio delle autonomie locali.**
- 4. Esame dello schema di DDL regionale avente ad oggetto: “Norme in materia di risorse forestali” (Assessore regionale Enzo Marsilio).**
- 5. Parere sulla proposta di legge regionale n. 140 avente ad oggetto: “Divieto di cumulo di indennità di carica. Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 2002, n. 13 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2002)” (D’iniziativa dei Consiglieri regionali Battellino e Ferone).**
- 6. Esame dello schema di DDL regionale avente ad oggetto: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura, sport” (Assessore regionale Franco Iacop).**
- 7. Esame dello schema di DDL regionale avente ad oggetto: “Norme per la cooperazione sociale” (Assessore regionale Enrico Bertossi).**

Alle ore 9.45 inizia la riunione.

Strassoldo (Presidente pro tempore) apre la seduta e propone un’inversione dell’Ordine del Giorno ponendo il punto 3), “Approvazione del Regolamento di funzionamento e di organizzazione del Consiglio delle autonomie locali”, all’ultimo punto, essendovi scadenze per l’espressione di pareri da parte del Consiglio. Propone inoltre il rinvio dei punti 6), “Esame dello schema di DDL regionale avente ad oggetto: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura, sport”, e 7), “Esame dello schema di DDL regionale avente ad oggetto: “Norme per la cooperazione sociale”, alla seduta già prevista per lunedì 29 maggio.

L’Assessore regionale **Iacop** interviene per precisare che laddove una scadenza entro la quale esprimere il parere o l’intesa coincida con un sabato, tale scadenza si ritiene prorogata al lunedì successivo.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) ritiene, in riferimento al punto 8) dell’Ordine del Giorno, “Parere sul testo unificato in materia di interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità”, che l’illustrazione del testo dovrebbe essere svolta dal Presidente del Comitato ristretto o dal Presidente della Commissione consiliare competente, non dai singoli consiglieri regionali proponenti, atteso che il Consiglio delle autonomie locali si pronuncia sul testo unificato e non sulle diverse proposte di legge.

(Alle ore 10.00 entra il Presidente della Provincia di Trieste, Bassa Poropat)

L’Assessore regionale **Iacop**, convenendo che il Consiglio delle autonomie locali esprime il proprio parere sul testo unificato, precisa che la legge regionale 1/2006 prevede che il parere sulle proposte di legge di iniziativa consiliare siano resi nella forma e nei modi previsti dal Regolamento del Consiglio regionale, quindi la Presidenza del Consiglio regionale ha indicato i consiglieri partecipanti alla seduta odierna ed il testo sarà illustrato dal consigliere regionale Degano, nella sua veste di Presidente del Comitato ristretto.

Strassoldo (Presidente pro tempore) passa al punto 1) dell’Ordine del Giorno “Approvazione verbale della seduta del 3 maggio 2006”, chiede se vi siano osservazioni e lo pone in votazione. Il

verbale viene approvato. Si passa al punto 4) dell'Ordine del Giorno, "Esame dello schema di DDL regionale avente ad oggetto: Norme in materia di risorse forestali".

Stefanelli (Vicedirettore centrale Direzione risorse agricole, naturali, forestali e montagna) illustra il Disegno di Legge che costituisce anche dal punto di vista testuale un necessario riordino legislativo in materia. Il provvedimento è frutto anche del coordinamento con le esperienze delle Regioni limitrofe e tiene conto degli indirizzi comunitari. Il testo valorizza la multifunzionalità del bosco, un risorsa strategica del territorio regionale, mirando all'utilizzo economico nell'area montana anche alla luce dell'incremento del patrimonio boschivo, ed alla qualificazione delle ridotte superfici boscate ancora esistenti in pianura.

(Alle ore 10.10 entra il Sindaco di Monfalcone, Pizzolitto).

Fra gli interventi economici particolare rilievo viene assegnato all'utilizzo delle biomasse ai fini della produzione energetica. Per quanto attiene all'attività sanzionatoria viene superata la fattispecie del danno generale al bosco. Viene semplificata la procedura relativa al vincolo idrogeologico così come quella relativa all'applicazione della Valutazione d'incidenza per le attività all'interno dei Siti di Interesse Comunitario. La stesura dell'articolato assegna alla Regione le funzioni di indirizzo, pianificazione, programmazione, coordinamento, controllo e vigilanza, nonché funzioni esecutive in materia di manutenzione del territorio attraverso squadre di operai gestite in amministrazione diretta. La Regione inoltre esercita funzioni di tutela dei boschi, in particolare in relazione al vincolo idrogeologico, in modo unitario a livello regionale. Alle Autonomie locali, in primo luogo alle Comunità Montane ed alle Province per le restanti parti del territorio regionale, sono assegnate le funzioni relative all'erogazione di contributi, e alla gestione di alcune attività di tutela del patrimonio naturale come la regolamentazione dell'accesso con veicoli a motore e come la salvaguardia dei monumenti naturali nonché di protezione della flora e della fauna. Sono inoltre previste funzioni di natura esclusiva di gestione forestale. Ai Comuni sono affidate funzioni amministrative relative all'utilizzo dei terreni abbandonati o incolti, problema di particolare rilievo nell'area montana.

Baritussio (Sindaco del Comune di Tarvisio) Chiede dei chiarimenti in riferimento all'utilizzo delle biomasse, alle procedure di valutazione d'incidenza, al sistema sanzionatorio.

(Alle ore 10.20 entra il Sindaco di Sauris, Lucchini).

Sulli (Direzione risorse agricole, naturali, forestali e montagna) Spiega che l'art. 39 del Disegno di Legge troverà riferimento finanziario nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 nell'intenzione di promuovere l'utilizzo del patrimonio boschivo, anche del legname di minor pregio, tenendo presente sia la disponibilità di biomassa forestale sia che il 60% della proprietà forestale in montagna è degli enti pubblici. Nel testo si delinea una filiera bosco-legno-energia definendo le strategie di azione e rimandando agli strumenti comunitari per il reperimento delle risorse finanziarie. Informa sulle realizzazioni in corso nella Regione di impiantistica energetica rivolta all'utilizzo delle biomasse forestali. In riferimento alle procedure di valutazione nelle aree SIC premette che l'utilizzo delle risorse boschive nella Regione soddisfano i principi stabiliti dalle conferenze interministeriali europee per la gestione forestale sostenibile, ed in questa direzione si muove anche il Disegno di Legge, si può pertanto introdurre il concetto che tali pratiche di utilizzo non siano in contrasto con la gestione della Rete Natura 2000 e si possano semplificare le relative procedure autorizzative in quelle aree. Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio afferma che non si ritorna al considerare il danno alla singola pianta piuttosto che all'insieme del bosco, essendo nel frattempo intervenuta la certificazione PFC della gestione forestale sostenibile dei 70mila ettari di foreste pubbliche del Friuli Venezia Giulia, che comprende anche la continuità di un flusso di dati costanti sulle condizioni dei boschi. In materia di trasferimento di funzioni informa sulla previsione che siano le Comunità montane a gestire tutti i flussi finanziari relativi al prossimo Piano di Sviluppo Rurale.

Del Mestre (Sindaco del Comune di Santa Maria la Longa) Chiede venga chiarito il significato della "valenza tecnica e finanziaria" attribuita dall'art. 85 ai piani di recupero dei terreni abbandonati od incolti.

Sulli (Direzione risorse agricole, naturali, forestali e montagna) Il riferimento va alla possibilità che siano i Comuni ad assumersi l'onere di gestire terreni altrimenti destinati all'abbandono, sia in funzione di una gestione corretta del territorio che dal punto di vista paesaggistico. E' in stato avanzato la definizione di regolamenti attuativi per la predisposizione di tali piani.

Vuga (Sindaco del Comune di Cividale del Friuli) Rileva che l'ampiezza e la portata degli articolati tecnici sottende una scelta politica di fondo nel Disegno di Legge che, senza nulla togliere ai dirigenti e funzionari che l'hanno illustrato, avrebbe richiesto la presenza dell'Assessore regionale Marsilio per illustrarla compiutamente. Nel merito, pur riconoscendo un utile sforzo per giungere ad un testo unico in materia forestale, ritiene però non vi siano novità sostanziali rispetto alla normativa vigente. Non riscontra, in particolare, la volontà di attuare un effettivo trasferimento di funzioni, richiamando quanto previsto, ad esempio, da altre Regioni trasferendo tutte le funzioni tecniche ed amministrative alla Comunità montane ed alle Province. Una riflessione ritiene andrebbe fatta riguardo alla possibilità di trasferire alle autonomie locali le funzioni esecutive in materia di manutenzione del territorio e di sistemazioni idraulico-forestali, così come per il vincolo idrogeologico che potrebbe essere trasferito alle Province. Più in generale ritiene si sarebbe dovuto cogliere l'occasione del trasferimento di funzioni per separare le attività gestionali dalle attività di controllo e di vigilanza attualmente in capo entrambe alla Regione. Ritiene che l'impianto del sistema sanzionatorio sia particolarmente "pesante" e ricalchi quello derivante dalla legge forestale del 1923, sostituendosi al regolamento forestale del 2003, redatto in attuazione della L.R. 20/2000, ritenendo probabilmente quest'ultimo troppo permissivo. Osserva un tanto riferendolo al rischio che un eccesso vincolistico, ed una attività di polizia e controllo troppo esasperata, finisca per limitare quelle attività di recupero del bosco, dei terreni incolti, di una economia locale riferita a queste risorse che pure si dichiara di voler incentivare. In riferimento alla gestione forestale lamenta l'assenza di strumenti pubblici affidabili non ritenendo sufficienti i consorzi forestali, non cogliendo l'indicazione di soggetti associativi che possano anche essere assegnatari del personale tecnico regionale essenziale per tali funzioni. Resta in tal modo la continuità della situazione attuale, con da un lato l'episodica attività regionale per i progetti di taglio e dall'altro l'incapacità strutturale dei Comuni proprietari dei boschi di gestire il bene anche in una logica di filiera. Sostiene la possibilità di conferire ad un unico soggetto istituzionale l'intero percorso relativo alla viabilità forestale ed agro-silvo-pastorale, per consentire una visione completa ed una gestione ottimale della rete viaria. Per quanto riguarda la definizione di bosco ritiene che quanto previsto all'art. 7, lettera e) di fatto impedisca, con provvedimenti di riordino, il ritorno a precedenti colture in aree montane.

Liva (Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) Chiede alcuni chiarimenti in riferimento alla previsione di trasferimenti annuali senza vincolo di destinazione ai Comuni, previsto dall'art. 1, comma 3; alla presenza delle siepi nei territori di pianura ed a quali siano, in questa od in altre leggi, le possibilità di loro valorizzazione; alla natura giuridica che possono assumere i ripristini dei siti di cava che spesso costituiscono in pianura dei polmoni verdi.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Chiede, in riferimento ad alcune situazioni specifiche, se venga ritenuto utile prevedere con legge la possibilità di intervenire contemporaneamente con gli incentivi già previsti da questa norma e con quelli derivanti dalla Politica Agricola Comunitaria per il rimboschimento e la rinaturalizzazione di aree di pianura. In riferimento alla nuova normativa proposta per il vincolo idrogeologico esprime riserve sul testo dell'art. 51, e in vista del parere da esprimere successivamente propone venga predisposto uno schema di raffronto della situazione attuale e di come verrebbe a modificarsi. Condivide il rilievo dato all'utilizzo delle biomasse, specificando che la dimensione di questi interventi deve essere di scala locale.

Stefanelli (Vicedirettore centrale Direzione risorse agricole, naturali, forestali e montagna) Premette che alcune delle questioni poste troveranno soluzione nei regolamenti previsti in chiave di snellezza, anche nei casi in cui le norme proposte sembrano appesantire le procedure. Ritiene che l'indirizzo politico del Disegno di Legge tragga origine dal Piano Strategico che contiene le linee fondamentali dell'azione dell'Amministrazione regionale, come ad esempio l'indicazione di

lavorare per filiere e per aggregazioni territoriali che impronta il nuovo Piano di Sviluppo Rurale. Ritiene che il sistema sanzionatorio proposto adotti un concetto moderno di danno ambientale, volto a far capire agli operatori boschivi e a chi deve esercitare le attività di controllo cosa sia lecito e cosa sia illecito, senza vessazioni inutili. Per quanto riguarda la gestione del vincolo idrogeologico, simile per alcuni aspetti alla gestione delle attività di manutenzione e di sistemazione idraulico-forestale, ritiene che i punti di vista possano essere prevalentemente di carattere politico-istituzionale, come per quelle Regioni che hanno affidato alle autonomie locali l'azione di conservazione dei suoli, oppure prevalentemente di carattere tecnico-scientifico, puntando al carattere unitario, coordinato e omogeneo degli interventi. Inoltre, a fronte della riduzione della disponibilità finanziaria, il secondo approccio può consentire l'ottimizzazione delle risorse. Informa che prossimamente sarà disponibile tramite internet il monitoraggio dei dissesti idrogeologici presenti sul territorio ed il piano triennale degli interventi con corredo cartografico. Ricorda come in Regione le norme antisismiche siano un altro strumento di indirizzo delle attività territoriali che costituisce elemento di semplificazione delle procedure amministrative.

Sulli (Direzione risorse agricole, naturali, forestali e montagna) Specifica ulteriormente il tema del danno ambientale e delle sanzioni, precisando che il riferimento non è all'art. 18 della legge 394/1991, ma alla cd. "legge Galasso" che impone un vincolo ambientale anche sui boschi. Afferma non esservi la possibilità normativa, né per chi utilizza la risorsa né per chi ha compiti di controllo, di definire il limite oltre il quale da un illecito amministrativo si giunge ad un'illecito penale. Per questo si è fatto riferimento ai tagli culturali come intervento compatibile, al di sotto dei quali, essendo intaccata la vitalità minima della pianta, si configura l'azione sanzionatoria penale. Ritiene che il confronto su questo punto delicato proseguirà con la stesura del regolamento. Sottolinea inoltre che si prevede che l'autorizzazione per la viabilità forestale, entro la fascia dei 4 metri di larghezza, non sarà più soggetta al parere della Commissione edilizia comunale integrata, salvaguardando l'assetto idrogeologico come indicato dal cd "Codice Urbani", D. Lgs. 42/2002. Risponde ad altri quesiti affermando che la proposta di un trasferimento annuale senza vincolo di destinazione, di cui all'art. 1, mira a stimolare i Comuni montani ad utilizzare le risorse di cui sono proprietari maggiormente rispetto a quanto attualmente in essere; per quanto riguarda le previsioni di tutela e valorizzazione delle siepi in pianura anticipa che il Piano di Sviluppo Rurale prevederà misure per la creazione di nuovi sistemi verdi in pianura e per la rinaturalizzazione delle aree agricole marginali, avendo riguardo anche alle aree prossime alle zone protette.

Strassoldo (Presidente pro tempore) Prende atto della dichiarata disponibilità degli uffici a rispondere per iscritto alla nota illustrata dal Sindaco Vuga e consegnata agli atti. Rinvia il parere alla seduta successiva e passa al punto 5) all'Ordine del Giorno, "Parere sulla proposta di legge regionale n. 140 avente ad oggetto: "Divieto di cumulo di indennità di carica. Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 2002, n. 13 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2002)", ed invita il consigliere regionale Battellino ad illustrare il testo.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Chiede di sapere con quale procedura sia stata inoltrata questa Proposta di Legge inserita all'Ordine del Giorno, ritenendo che debba essere solo il Presidente del Consiglio Regionale ad essere il tramite con il Consiglio delle Autonomie locali anche al fine di evitare che singole proposte vengano dirottate impropriamente da Presidenti di Commissione o da maggioranze casuali nelle Commissioni stesse, sovraccaricando così l'attività del Consiglio. Specificando che la questione sollevata non riguarda né il merito della Proposta di Legge all'esame né la persona della consigliera regionale presente, chiede di porre ai voti un ordine del giorno per rimandare la proposta al Consiglio regionale affinché venga reinoltrata al Consiglio delle Autonomie locali in modo formale.

Pizzolitto (Sindaco del Comune di Monfalcone) Conviene sulla necessità di selezionare l'attività relativa ai pareri ed alle intese su Disegni e Proposte di Legge, rimandando al dibattito sul regolamento per verificare compiti, procedure e finalità che consentano al Consiglio delle Autonomie di esercitare il proprio ruolo istituzionale in modo funzionale, valutando anche il

percorso per alcuni versi sperimentale della precedente Assemblea delle Autonomie alla luce delle nuove disposizioni della L.R. 1/2006.

Bassa Propopat (Presidente della Provincia di Trieste) Dichiara di condividere le argomentazioni di Gherghetta e Pizzolitto.

Baritussio (Sindaco del Comune di Tarvisio) Ritiene che il Consiglio delle Autonomie locali non possa, attraverso il proprio regolamento entrare nel merito della questione sollevata e che solo il Consiglio regionale possa, nell'applicazione della legge, determinare cosa inviare o meno per pareri ed intese.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) Dichiara la propria adesione all'opinione espressa da Gherghetta sul piano procedurale, ma sul piano del merito ritiene che la legge indichi comunque tassativamente le materie su cui il Consiglio può e deve esprimersi. Ritiene preoccupante se fosse il Presidente del Consiglio regionale – a prescindere dalla persona – a decidere se inoltrare o meno questa o quella proposta. Conclude ritenendo che sul piano ordinamentale non possa discutere questo Consiglio ma il Consiglio regionale e su quello metodologico la competenza sia della Presidenza del Consiglio regionale.

Medeot (Sindaco del Comune di Mossa) Ritiene che la L.R. 1/2006 abbia fatto chiarezza sulle materie nelle quali il Consiglio delle Autonomie locali è chiamato ad esprimersi in modo esplicito e preventivo. Ritiene che la Presidenza di questo Consiglio avrà modo di concertare con il Presidente del Consiglio regionale i termini e le procedure.

Strassoldo (Presidente pro tempore) Ritiene esservi un momento di vuoto normativo mancando il regolamento del Consiglio delle Autonomie locali, pur essendo il regolamento del Consiglio regionale a definire le modalità di relazione con questo Consiglio. Invita il dott. Driutti ad informare il Consiglio nel merito del dibattito apertosi.

Driutti (Servizio per il Consiglio delle Autonomie locali) Per quanto riguarda il numero di Disegni e proposte di Legge che devono passare all'esame del Consiglio delle Autonomie informa che, a seguito dell'istituzione di una nuova Commissione consiliare, gli uffici del Consiglio regionale hanno provveduto a riassegnare per competenza i testi alle Commissioni, inviando un elenco di testi per i quali è previsto il parere o l'intesa di questo Consiglio, segnalandone anche la diversa urgenza rispetto ai tempi della discussione consiliare. Ricorda che una parte del regolamento del Consiglio regionale sarà con ogni probabilità riverificata alla luce dell'entrata in vigore della L.R. 1/2006. In riferimento alla Proposta di legge oggi in esame specifica che si tratta di un caso particolare, rispetto al quale il Presidente della Commissione consiliare competente ha ritenuto di dover riparare ad una sorta di errore del Consiglio regionale.

Strassoldo (Presidente pro tempore) Conclude il dibattito invitando all'illustrazione ed esame del punto 5) all'Ordine del Giorno.

Battellino (consigliere regionale) La Proposta di Legge si compone di due articoli la cui finalità è il divieto del cumulo di indennità derivanti da cariche elettive anche presso enti economici, prevedendo in sostituzione della seconda indennità il solo gettone di presenza per l'effettiva partecipazione alle sedute. La decorrenza prevista è l'anno successivo all'approvazione della legge. Ci si propone così di rivalutare positivamente l'immagine degli amministratori pubblici e, non impedendo che vi sia l'assunzione di più cariche, allargare il divieto del cumulo di indennità ad altre fattispecie.

Del Mestre (Sindaco di Santa Maria la Longa) Invita a dare un voto negativo alla proposta affermando che in molti enti gli amministratori locali hanno l'obbligo di partecipare a prescindere da ogni rimborso o indennità, che – citando le proprie scelte personali – vi è comunque senso etico negli amministratori locali, che – senza fare paragoni di responsabilità – altri ragionamenti sulle diverse indennità fra legislatori ed amministratori andrebbero fatti.

Vuga (Sindaco di Cividale del Friuli) Chiede di capire se la proposta ha un valore di principio con nessun riscontro pratico o se vi sono, e quali, situazioni concrete e diffuse, che, a seguito di verifiche personalmente svolte in modo informale presso altri Sindaci, non risultano esservi in

realtà. Conferma quanto già dichiarato da altri relativamente ai numerosi impegni ed incarichi derivanti dalla funzione di Sindaco che non comportano alcun rimborso, gettone o indennità.

Battellino (consigliere regionale) Risponde di conoscere i casi coinvolti ma di non ritenere opportuno elencarli, pur citando alcuni enti i cui amministratori potrebbero essere interessati dalla norma proposta. Sottolinea che il divieto attualmente vigente non riguarda le nomine in enti pubblici economici e che l'indennità comporta un rimborso anche quando la funzione non venga effettivamente espletata.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Rileva che la Proposta di Legge ripristinerebbe una normativa regionale vigente dal 1987 al 1996 poi modificata dal Consiglio regionale. Ritiene che la Proposta sottintenda un giudizio negativo sugli amministratori locali della regione, per altro espressa nell'illustrazione. Ritiene inaccettabile tale atteggiamento tenendo presente che più si affermerà il trasferimento di funzioni ai Comuni e più sarà impossibile fare il Sindaco se non a tempo pieno. Afferma che il legislatore regionale ha l'obbligo di risolvere questo nodo perché l'alternativa, per quanto non esplicitata, della fusione e riduzione del numero dei Comuni non si verificherà. Laddove vi sono situazioni specifiche, citando ad esempio la società aeroportuale di Ronchi del Legionari, con delle forzature su questi aspetti, la Regione intervenga in modo puntuale.

Baritussio (Sindaco del Comune di Tarvisio) Ricorda che a livello statale non esiste normativa che vieti il cumulo delle indennità e che è personalmente a conoscenza di situazioni analoghe nella regione. Condivide le conclusioni della proposta ma non il ragionamento. La recente riduzione percentuale di tutte le indennità per funzioni pubbliche, dai parlamentari agli amministratori locali, non ha caratteristiche di equità essendo quantitativamente assai diverse le une dalle altre. La propria opinione favorevole alla proposta illustrata vuole essere una sfida ai proponenti ad intervenire su queste differenze.

(Alle ore 12.45 esce il Sindaco di Attimis, Malduca).

Pedicini (Provincia di Pordenone) Ritiene maggiormente utile un intervento organico in materia, anche per evitare leggi ad personam, ricordando che a seguito di funzioni pubbliche elettive ricoperte vi possono essere anche incarichi in consigli di amministrazione di società per azioni a totale o parziale partecipazione pubblica, e non ritiene logico che si stabiliscano divieti di cumulo, come quelli proposti dalla norma all'esame, per alcuni enti pubblici e non ve ne siano per le S.p.A.

(Alle ore 12.55 esce il Sindaco di Cividale del Friuli, Vuga).

Pizzolitto (Sindaco del Comune di Monfalcone) Condivide l'intervento di Baritussio ma ritiene debba esserne rovesciata la logica: si faccia prima un intervento riequilibratore di equità e poi si propongano norme come quella all'esame, riflettendo sull'intero sistema della politica istituzionale regionale.

Liva (Sindaco di Roveredo in Piano) Respinge l'idea, contenuta nell'illustrazione della proposta, che la credibilità degli amministratori locali derivi da questo genere di problemi, riferendosi anche alle indagini demoscopiche che rilevano come la generalità degli amministratori locali riscuota il maggior grado di fiducia e credibilità da parte dei cittadini.

Medeot (Sindaco di Mossa) Ritiene che il modo in cui viene presentata la proposta svisciva l'immagine degli amministratori locali e che, se vi sono dei casi singoli, sia sufficiente emendare la legislazione vigente.

Strassoldo (Presidente pro tempore) mette ai voti il parere sul punto 5) all'Ordine del Giorno.

La votazione dà il seguente esito: Presenti e votanti: 17 – Favorevoli 1 (Baritussio, con motivazione provocatoria-strategica) – Contrari 16 – Astenuti 0. Il parere è negativo.

Passa al punto 8) all'Ordine del Giorno, relativo al parere sul Testo Unificato delle Proposte di Legge in materia di famiglia e genitorialità, si scusa per il ritardo con i consiglieri regionali presenti.

Degano (consigliere regionale) Precisa che l'iter del Testo Unificato è proceduto nella Commissione consiliare competente giungendo all'approvazione per l'Aula. Ricorda il lungo dibattito sul tema avviato già nella scorsa Legislatura, anche sul nodo della necessità di un provvedimento specifico ovvero di un intervento interno alla legislazione quadro sul welfare regionale. La maggioranza consiliare ha ritenuto, infine, di proporre un testo che abbia per quanto

riguarda la famiglia il riferimento costituzionale, favorendo in particolare il sostegno alla genitorialità per non creare discriminazioni fra i figli nati all'interno o all'esterno della famiglia costituzionalmente definita.

(Alle ore 13.30 escono il Sindaco di Mossa, Medeot ed il Sindaco di Tarvisio, Baritussio).

Descrive gli interventi innovativi previsti dal testo che riguardano la Carta famiglia, rilasciata a tutti i genitori con almeno un figlio, che dà diritto ad una serie di sconti sui servizi quali luce, acqua, gas, trasporti, asili nido, ed eventualmente imposte e tasse locali a seguito della formulazione di un apposito regolamento. Vi sono poi gli interventi per i genitori in difficoltà, perdita del lavoro, disagio socio-economico, inabilità temporanea, ecc. In entrambi i casi il sostegno economico verrà assicurato attraverso il reddito di base per la cittadinanza di cui alla L.R. 6/2006. Ulteriori misure di appoggio sono previste con il credito per i servizi di assistenza e con i prestiti sull'onore. Si è meglio precisato il ruolo dei consultori familiari al fine di rilanciarne l'azione, vi sono sostegni economici e di altro genere per le adozioni internazionali. Si interviene sulla qualità del tempo per le famiglie con le banche del tempo, i piani territoriali degli orari, la promozione del turismo familiare. Sono previsti funzioni e ruoli per le Autonomie locali con particolare riferimento all'applicazione della Carta famiglia, il sostegno regionale ai Comuni che intervengono con i prestiti d'onore o che attuano i piani sulla qualità del tempo, l'integrazione degli interventi nei piani locali degli interventi socio-assistenziali, la presenza di amministratori o funzionari designati da ANCI, UPI, Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e socio-sanitaria regionale nella nuova Consulta regionale per la famiglia. Conclude ricordando l'istituzione di un apposito Osservatorio per la valutazione degli strumenti posti in essere e con le previsioni degli investimenti finanziari per l'attuazione della legge.

Molinaro (consigliere regionale) Illustra i motivi di dissenso della minoranza consiliare ricordando la sostanziale completezza della legislazione regionale nel settore sociale, che rendevano necessaria una legislazione mirata alla famiglia quale soggetto sociale, così come riconosciuta dalla Costituzione, e diversa da una ulteriore individuazione di strumenti di sostegno economico per i genitori privilegiando il rapporto madre-figli o padre-figli, come dimostrano la coincidenza degli strumenti di intervento previsti con le attuali previsioni di intervento socio-assistenziale. Ulteriore dubbio è dato dalla dimensione dell'intervento finanziario che viene ipotizzato solo con l'introduzione della Carta famiglia, che è una delle quattro nuove linee di spesa previste dalla legge, di cui potrebbero beneficiare 225 mila famiglie con figli nella Regione. Per erogare solo 10 euro al mese a famiglia servirebbero 27 milioni di euro all'anno, cifra largamente superiore alle disponibilità esistenti. La conclusione è che questa legge così com'è non serve.

Gottardo (consigliere regionale) Afferma esservi una differenza di fondo fra l'idea e le proposte che vogliono attuare il principio di sussidiarietà sociale, e ritengono la famiglia un nucleo fondamentale che esercita libere opzioni nella società e l'idea che la famiglia sia destinataria di servizi garantiti dal pubblico. Nel testo finale la famiglia è solo un richiamo nominalistico, non c'è attuazione dell'articolo costituzionale e promozione del valore famiglia.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) Rammenta la necessità di raccordo fra l'attività del Consiglio delle Autonomie locali e quella della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e socio-sanitaria regionale, a sua volta chiamata a dare parere su questa Proposta di Legge. Ritene sia necessario distinguere, sul testo all'esame, fra le convinzioni etiche e politiche e le concrete politiche amministrative per evitare una sovrapposizione dei due aspetti nell'esprimere giudizi e pareri, in quanto ritiene che il tema della famiglia sia casuale rispetto agli interventi delineati dalla proposta di Legge ma non v'è dubbio che i Comuni debbano intervenire rispetto a tutti i cittadini che siano genitori. La lettura della proposta con questo punto di vista evidenzia alcuni aspetti che coinvolgono i Comuni: positiva l'introduzione della banca del tempo e dei piani territoriali, che, però, erano già stati previsti dalla legislazione regionale ma mai attuati perché non si fece il regolamento, rendendo impossibile ai Comuni l'accesso ai finanziamenti. Altrettanto positiva la previsione della Carta famiglia perché garantisce un servizio ai genitori in quanto cittadini con parità di diritti, ma quale sarebbe la ricaduta in termini di credibilità – per i Comuni e

non per la Regione – qualora i finanziamenti fossero insufficienti a fronte delle aspettative createsi, come nel recente passato è avvenuto con gli interventi per il mantenimento in famiglia delle persone anziane dell'art. 32 della L.R. 10/1998. Ritiene debba essere un Sindaco e non un assessore a rappresentare l'ANCI nella Consulta. Non ritiene congruo a questo testo l'intervento sul turismo familiare, da lasciare alla legislazione di settore. Conclude auspicando che non si crei una buona norma ma una cattiva risposta, ritenendo di difficile applicazione alcuni degli istituti previsti.

Bassa Poropat (Presidente della Provincia di Trieste) Ricorda il lavoro svolto in veste di consigliere regionale nel Comitato ristretto che ha portato a questo testo, condivide quindi la scelta di intervenire sulla genitorialità e non ritiene lo si faccia in modo assistenziale. Esprime alcune perplessità sull'applicabilità piena della legge, in relazione al rischio di lentezza e vischiosità nella definizione dei successivi regolamenti; alle difficoltà dei Comuni, anche in relazione alle risorse umane disponibili ed al rischio di intasamento degli uffici a scapito dell'operatività effettiva. Ritiene incongruo intervenire in questa legge sul turismo familiare. Chiede un chiarimento sui limiti della fascia d'età sulla quale si intende complessivamente intervenire, trovando un solo riferimento esplicito alla fascia zero-otto anni in un solo articolo e riferito ad una sola fattispecie d'intervento.

Pezzetta (Sindaco del Comune di Tavagnacco) Condivide l'invito a non trasferire nel Consiglio delle Autonomie locali un dibattito sui principi che appartiene al Consiglio regionale. Ritiene necessario valutare l'applicabilità concreta degli strumenti proposti ed esprime, in tal senso, dubbi su strumenti quali i piani territoriali degli orari, in una Regione nella quale metà dei Comuni ha qualifica di Comune turistico con le relative deroghe e regole per gli orari d'apertura di esercizi commerciali. Molte previsioni d'intervento sono differite pur restando l'aspetto della genitorialità il fattore principale d'intervento concreto, in considerazione della stessa situazione demografica regionale. Auspica che nell'approvazione definitiva della legge si accentuino forme di maggior protagonismo per la famiglia. Esprime un parere positivo da verificare nel percorso operativo.

Degano (consigliere regionale) Risponde ad alcune osservazioni e precisa che il ventaglio di proposte finale era contenuto in quasi tutte le Proposte di Legge originali e precedenti al Testo Unificato, avendo una radice comune nel lavoro svolto nella precedente Legislatura. Esprime la convinzione che gli interventi messi in campo andranno graduati, anche in considerazioni dei diversi redditi e del numero dei figli. Precisa che il limite d'età degli otto anni è un limite generale. Afferma che il confronto sulle coperture finanziarie e sui regolamenti dovrà continuare per accompagnare il percorso attuativo della legge.

Strassoldo (Presidente pro tempore) Rinvia l'espressione del parere alla seduta successiva, alla quale viene rinviata unanimemente anche l'approvazione del punto 3) all'ordine relativo al Regolamento del Consiglio delle autonomie locali, e chiude i lavori.

Alle ore 14.10 termina la riunione.

Il verbalizzante
Elia Mioni

Il Presidente
Marzio Strassoldo